

Omelia nella Messa esequiale del Can. Angelo CHIOSSI

San Bernardino Realino – mercoledì 22 agosto 2007 – ore 10

Il nostro carissimo don Angelo ha concluso il suo pellegrinaggio e ha portato a compimento quella missione ecclesiale che aveva ricevuto dal Vescovo Mons. Dalla Zuanna il 29 giugno 1951, cinquantasei anni orsono.

E don Angelo è tornato, è tornato in questa sua Chiesa che egli ha amato con tutto il suo cuore sacerdotale. Ai suoi familiari e fra loro alla sorella Aurelia che per tanti anni l'ha amorevolmente accudito, ai Confratelli del Presbiterio e dell'Istituto della Regalità, agli amici ed estimatori, a questa comunità di San Bernardino Realino e a quanti oggi, per la dipartita da noi del Can. Angelo Chiossi avvertono il turbamento del cuore e la pena che sempre suscita la morte di una persona cara, Gesù rivolge una parola rasserenante: **“Non sia turbato il vostro cuore.** Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti” (Giov 14,1-2).

Don Angelo, che nella sua vita sacerdotale ha sempre abitato con la totalità del suo essere nella casa di Dio che è la Chiesa, adesso si è solo sottratto al nostro sguardo e ha solo cambiato di posto: sempre restando nella stessa “casa”, cioè nella famiglia di Cristo, si è avvicinato di più al suo Signore.

Nelle parole di San Paolo che abbiamo ascoltato, non facciamo fatica a **leggere le ragioni della nostra speranza e i fondamenti della nostra consolazione:** “Nessuno di noi vive per se stesso” (Rom 14,7).

Sono in molti qui a poter dare testimonianza di come questo amabile e fedele sacerdote non sia vissuto per se stesso, ma per il Signore Gesù ravvisato e amato nei fratelli; nei fratelli del Seminario e delle Comunità parrocchiali di Novi, di Concordia, di Santa Croce che ha servito con un ministero multiforme e generoso, ricco della sua saggezza pastorale e del suo zelo.

Ed è particolarmente questa Comunità di credenti di San Bernardino Realino, da lui amata ed esemplarmente servita per trentatré anni, a poter dare la più persuasiva testimonianza della sua limpida fede, della sua bontà, della sua dedizione. Trentatré anni di ministero sacerdotale in una Comunità parrocchiale fanno pensare a intere

generazioni di persone che sono state da lui battezzate, confessate, iniziate ai sacramenti della Eucaristia, della Cresima, del matrimonio, a tante famiglie cristiane formate e sostenute e che sono poi diventate aiuto e collaborazione.

“Nessuno vive per se stesso e nessuno muore per se stesso”: il grande amore per la sua parrocchia e il desiderio del vero bene dei suoi figli alla fine persuasero don Angelo, ormai avanzato negli anni e fisicamente indebolito, a scegliere di condurre l’ultima parte della sua vita terrena senza essere più gravato della piena e diretta responsabilità pastorale. **Così, vincendo la ragione del cuore, decise di ritirarsi**, sempre pronto a vivere non per se stesso, compiendo diversi servizi molto preziosi come Rettore della Chiesa del Cimitero, come officiante feriale alla Chiesa dell’Adorazione e come Canonico Penitenziere in Cattedrale.

Sapeva che “nessuno muore per se stesso”. Perciò ha voluto che anche il modo di portare a compimento la sua operosa giornata sacerdotale fosse di vantaggio e di prosperità per questa nostra famiglia diocesana di discepoli di Gesù.

Davanti alla sua spoglia mortale, celebrando il sacrificio che ci ha redenti, noi preghiamo per lui e per noi: preghiamo per la sua pace eterna e per la nostra consolazione. Al tempo stesso, ravviviamo la speranza nella futura risurrezione, quando ci sarà dato di ricomporre tutte le lacerazioni e i distacchi inflittici dalla morte.

Ma prima ancora noi tutti, i suoi familiari, l’intera Chiesa di Carpi, vogliamo ringraziare Dio nostro Padre per questa esemplare esistenza sacerdotale, di cui siamo stati gratificati. E, adorando la volontà di Dio Onnipotente **ci affidiamo alla sua misericordia perché doni alla nostra Chiesa molti e santi sacerdoti, susciti nel cuore di molti giovani la chiamata e la risposta pronta alla vocazione sacerdotale**, e perché continui a soccorrerci per raggiungere nella maniera migliore quel posto che ha preparato per Don Angelo e per ciascuno di noi nella gloria del Cristo Risorto. Amen.

+ Elio Tinti, Vescovo